NOTIZIE DALL'INTERNO

APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE DEL III CONGRESSO

La linea d'azione della CGIL per i salari e l'occupazione

Le decisioni dell'Esecutivo: conglobamento dei salari, minimo salariale per i braccianti, statuto dei diritti dei lavoratori, democratizzazione del collocamento, investimenti nei comprensori di bonifica, conferenza nazionale delle donne

L'Ufficio stampa della C.G.I.L. comunica:

« Il Comitato esecutivo della C.G.I.L., nella sua sessione del 19-20 dicembre, ha esaminato i risultati del grande Congresso di Napoli e stabilito le misure necessarie per l'applicazione delle sue decisioni.

Il Comitato esecutivo ha rilevato innanzitutto l'entusiasmo suscitato nelle masse lavoratrici di tutta Italia dall'orientamento sindacale uscito dal Congresso confederale, entusiasmo che si manifesta con lo slancio senza precedenti col quale i lavoratori rinnovano le tessere confederali per il 1953 e con l'adesione di migliaia e migliaia di nuovi iscritti ai sindacati unitari della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Il Comitato esecutivo — in armonia con le decisioni di Napoli — chiama le Camere del Lavoro e le Federazioni nazionali di categoria a porsi concretamente la questione della difesa e del miglioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori, ponendo all'ordine del giorno delle assemblee dei lavoratori l'esigenza dei miglioramenti salariali, l'aumento delle pensioni, il lavoro ai disoccupati e l'estensione del sussidio di disoccupazione a tutti i senza lavoro e le altre rivendicazioni più urgenti dei lavoratori indicate dal Congresso.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di sollecitare la conclusione delle trattative relative al conglobamento della retribuzione, trattative che si protraggono inutilmente da molti mesi. Esso ha riaffermato l'esigenza che l'accordo sulla unificazione della retribuzione realizzi un miglioramento delle condizioni di ottimo, un avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili e un aumento delle retribuzioni per i lavoratori di quelle province che hanno una indennità di contingenza troppo bassa rispetto all'effettivo costo della vita.

Il Comitato esecutivo ha ugualmente deliberato di sollecitare la conclusione dell'accordo sulla regolamentazione delle Commissioni Interne.

Nella lotta per l'aumento della occupazione, le organizzazioni sindacali debbono vegliare sul retto funzionamento degli uffici di collocamento, esigendo l'applicazione della legge affinchè la occupazione avvenga sulla base dell'anzianità d'iscrizione e dei costituiti particolari carichi di famiglia, denunciando ogni caso di violazione.

Il Comitato esecutivo ha preso atto dell'invio del progetto di statuto dei diritti democratici dei lavoratori nelle aziende alle altre organizzazioni sindacali, al fine di realizzare un accordo sulle proposte da avanzare al padronato, ed invita le Camere del Lavoro e i sindacati di categoria a diffondere largamente il progetto stesso fra le masse e a sviluppare la lotta contro la disciplina dispotica nelle aziende difendendo vigorosamente i diritti e la dignità dei lavoratori.

Il Comitato esecutivo ha preso infine le seguenti deliberazioni:

1) promuovere, d'accordo con tutte le altre organizzazioni e gli aggruppamenti interessati, una grande Conferenza Nazionale delle Donne Italiane, diretta a formulare una carta dei diritti della donna e delle lavoratrici e di condurre l'azione necessaria perchè questi diritti siano effettivamente garantiti;

2) approvazione dei disegni di legge predisposti dalla Segreteria confederale, e da presentare al Parlamento, relativi alla fissazione di un salario minimo di L. 100 orarie per i braccianti agricoli di tutta Italia ed alla efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro in vigore stipulati dalle organizzazioni sindacali, al fine di impedire la violazione dei contratti stessi da parte di numerosi padroni specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole;

3) approvazione della proposta avanzata dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri per la convocazione di conferenze di tutte le organizzazioni interessate nei singoli comprensori di bonifica, per la realizzazione del Piano proposto dal Congresso di Napoli al fine di promuovere lo sviluppo agricolo e industriale del Paese.

Il Comitato esecutivo richiama tutte le organizzazioni confederali alla necessità di portare a conoscenza di tutti i lavoratori, delle loro famiglie e dell'opinione pubblica, le importanti decisioni prese dal Congresso di Napoli, attraverso assemblee aziendali, sindacali e popolari, alle quali siano invitati tutti i lavoratori e tutti i cittadini ».

A un punto critico il contrasto tra governo e statali finanziari

I ministri procederanno per decreto-legge all'abolizione dei « casuali », oppure cederanno alle giuste richieste della categoria ?

La vertenza degli statali dei dicasteri finanziari è giunta ad un punto critico. Oggi la questione dei « diritti casuali » dovrebbe andare in discussione dinanzi alla commissione Finanze e Tesoro della Camera: la legge presentata dal governo prevede il ritorno alla regolamentazione del '38, cioè la abolizione dei « casuali » e la conseguente decurtazione degli insufficienti stipendi della categoria. I lavoratori chiedono invece, come è noto, la proroga dell'attuale legislazione.

Nelle ultime 48 ore si sono verificati due fatti contraddittori che dimostrano come in seno al governo esistano su questo problema confusione e contrasti, e come i tre compattissimi scioperi attuati dalla categoria abbiano inciso profondamente sull'atteggiamento della maggioranza.

In un primo tempo, un'informazione di un'agenzia ufficiosa, largamente ripresa dalla stampa governativa, annunciava che il governo era deciso a forzare la situazione. Poichè è difficile che il Parlamento faccia a tempo ad approvare entro il 31 dicembre (data di scadenza dell'attuale legislazione in materia) la legge che abolisce i « casuali », il governo — questa l'informazione — sarebbe deciso a procedere con decreto legge. In casi d'urgenza, il governo può infatti emanare decreti legge, salvo poi sottoporli subito alle Camere per l'approvazione definitiva. E' chiaro che, se le cose stanno così, il governo vuole in realtà porre la categoria e la propria maggioranza dinanzi ad un fatto compiuto, dal quale è più difficile tornare indietro: tanto più che, una volta sospesi i « casuali », la categoria si troverebbe nella necessità di richiedere gli arretrati, nel caso che le Camere invalidassero il decreto legge governativo.

Ieri sera, però, un comunicato ufficiale sulla riunione del Direttivo del gruppo parlamentare democristiano ha riportato tutto in alto mare, dando anzi l'impressione che il governo sia sul punto di cedere alle giuste esigenze degli statali finanziari. Alla riunione democristiana sono intervenuti, tra gli altri, il vice-presidente del Consiglio Piccioni, il ministro Vanoni e il sottosegretario Avanzini. « Al termine della discussione — dice il comunicato ufficiale diramato dall'ANSA — è stata riconosciuta la fondatezza delle ragioni esposte dai rappresentanti sindacali ed è stato deciso un immediato ed efficace interessamento al riguardo ».

Il comunicato apparirebbe esplicito, se non consigliassero prudenza le precedenti esperienze di ripensamenti, ritirate e giri di valzer attuati dai democristiani alla Camera ogni volta che si è trattato di decidere sugli stipendi degli statali. Del resto, se davvero il governo vuole attuare « un immediato ed efficace interessamento » ha un mezzo semplicissimo: *quello di prorogare senz'altro la vigente regolamentazione sui « casuali », secondo quanto gli interessati chiedono.*

Comunque, le prossime 24 ore dovrebbero recare indicazioni al riguardo. A quanto abbiamo appreso, le organizzazioni sindacali si mantengono in contatto tra loro.

140 zolfatari s'endono nelle viscere della terra

ENNA, 22 — I 140 zolfatari della Marmora-Gualtieri si sono asserragliati questa mattina nelle gallerie della miniera, decisi a non uscirne finchè il duca Avarna di Gualtieri non avrà riconosciuto ogni loro diritto e non avrà revocato l'arbitrario licenziamento dei 49 operai.

Il duca si è perfino rifiutato di corrispondere ai minatori — che da 12 giorni sono in sciopero contro i licenziamenti — il salario di novembre e la gratifica natalizia.

Trattative per i tramvieri e i lavoratori del commercio

Sono state riprese iersera al Ministero del Lavoro le trattative per la vertenza degli autoferrotramvieri. Anche le trattative per i lavoratori delle autolinee sono state riprese ieri e proseguiranno nei prossimi giorni.

Nell'incontro avvenuto ieri tra la Confecommercio e i rappresentanti dei lavoratori del settore, è stato deciso che le trattative per il rinnovo del contratto riprenderanno il 12 gennaio per concludersi entro il 15 febbraio. Gli accordi decorreranno dal 15 dicembre 1952

Violento incendio al Teatro di Norcia

SPOLETO, 22 — Un violento incendio è scoppiato nel Teatro Comunale di Norcia. Le fiamme, sviluppatesi violentissime, hanno prodotto fino ad ora danni ingentissimi. L'incendio minaccia di investire anche l'edificio comunale.

NELLE AMMINISTRATIVE

VITTORIA A LOREO

La condanna dei governativi che non hanno provveduto agli alluvionati

ROVIGO, 22. — *La lista dei partiti popolari ha ottenuto domenica la sua netta affermazione nelle elezioni comunali di Loreo, aggiudicandosi 16 dei 20 seggi con 1551 voti contro i 1450 della lista avversaria, comprendente tutti i partiti governativi oltre alla reazione fascista e monarchica, nonostante i 500 e più alluvionati impossibilitati a votare per la lontananza dal loro paese.*

La vittoria popolare assume un particolare significato dato che, dopo Rosolina, gli agrari del Polesine avevano sferrato la loro offensiva proprio contro i lavoratori di Loreo in particolare.

La vittoria dei comunisti e socialisti segna inoltre una significativa condanna della politica governativa, inefficiente per gli alluvionati, e contro la legge truffa nettamente respinta dai lavoratori di Loreo.

PAUROSE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NEL MODENESE

Due comuni stanno per essere travolti da una valanga lunga un chilometro

Case boschi e fiumi si spostano con una velocità di 50 cm. l'ora

Gravi danni a Campobasso — Morti e feriti a Catanzaro

Il maltempo provoca danni sempre maggiori. Da sabato scorso due borgate dell'Appennino modenese, Pianetto e Caselle, vivono sotto l'incubo di un immane disastro. Le popolazioni, terrorizzate da due giorni, vivono accampate all'addiaccio.

Una frana enorme, causata dalle recenti e intense piogge, si è staccata dal restante terreno e sta avanzando implacabilmente lungo un fronte di oltre un chilometro di lunghezza e della profondità di più di 700 metri. La valanga di terra in movimento non è inferiore ai 7 mila metri cubi e si sposta con una velocità di 50 centimetri l'ora.

Le due borgate, che fanno parte del Comune di Fanano, sono state evacuate in seguito ad una pronta disposizione del Sindaco. Infatti già sin dalla notte scorsa, alcune case più direttamente minacciate dallo slittamento del terreno erano dichiarate inabitabili per la enorme massa che tuttora avanza travolgendo case isolate, alberi e pali della rete elettrica: a Caselle qualche casa è già crollata.

L'alveo del torrente Ospitale è letteralmente ostruito dal terriccio e le sue acque straripate stanno inondando la strada provinciale che collega Fanano a Ospitale. Sinora le famiglie che sono state obbligate ad abbandonare le proprie case si fanno ascendere ad una quindicina.

Contemporaneamente al movimento della frana si vedono intieri castagneti in movimento col terreno, mentre le case isolate e sparse sui pendii della frana sono già state inghiottite dalla enorme massa di terra.

Tutta la popolazione di Fanano sta dando la propria collaborazione ai colpiti in una commovente gara di fraternità. Sul posto prestano la loro opera tecnici del Genio Civile, agenti di P. S., carabinieri e Vigili del Fuoco.

Tutta la zona compresa fra Fanano e Ospitale è immersa nel buio.

Dopo una sola giornata di bel tempo in tutto il Molise, da stanotte continuano a cadere abbondanti nevicate con temperatura rigidissima. I fiumi si mantengono sempre ingrossati inondando le fertili campagne coltivate ad ortaggi e vigneti. Questa è la tragica situazione delle zone pianeggianti adiacenti il Biferno, il Trigno, il Fortore ed il Voltrno. All'altezza di Lucito è stata sfondata la diga della centrale elettrica della « Fedac », restando così paralizzate le due turbine. La costruzione dei pontoni di scarico è saltata in aria, mentre il canale è restato completamente arenato. Tutti i Comuni della vasta zona sono pertanto al buio.

Da Mafalda si apprende intanto l'entità dei danni provocati in quella zona dall'alluvione e dalle bufere dei giorni scorsi: 300 piante di olivo sono state divelte, inalcolabili quelle da frutto. Il 90 % dei contadini e mezzadri ha perduto l'intera riserva di paglia e foraggio per gli animali da lavoro e da macello per un valore complessivo di circa 20 milioni. I contadini si trovano, in seguito a ciò, costretti a vendere il loro bestiame, con grave danno per la economia locale.

Da Catanzaro si apprende infine che una gravissima disgrazia è avvenuta ieri prima dell'alba presso il bivio Lenza del Comune di Cutro. Un'autobotte del comando dei Vigili del Fuoco di Catanzaro, pilotata dal vigile Antonio Gesualdo di 38 anni, da Catanzaro, e con a bordo altri pompieri, mentre faceva ritorno in città dal detto Comune, dove era stato necessario il suo intervento, per un improvviso incendio, per cause ancora imprecisate sbandava, andando a finire in un burrone. Il Gesualdo rimaneva ucciso sul colpo. Egli lascia moglie e cinque figli. Un altro vigile, Emilio Tedesco di 40 anni, decedeva all'ospedale di Crotone dove era stato ricoverato, ed altri cinque sono rimasti più o meno gravemente feriti.

NEL CORSO DI UN'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I magistrati chiedono l'ordinamento giudiziario

Deplorata la mancata attuazione delle norme costituzionali — L'importante risoluzione

Si è riunita a Palazzo di Giustizia in Roma, l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione nazionale Magistrati, imponente per numero e qualità dei presenti convenuti da ogni parte d'Italia.

L'assemblea ha approvato con votazione plebiscitaria un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro:

« Ritenuto che la crisi della Giustizia tuttora in atto, e per taluni aspetti gravemente preoccupante, non può essere affrontata e risolta, nonostante lo spirito di sacrificio e la completa dedizione al dovere dei magistrati, senza una coraggiosa, radicale riforma giudiziaria che comprenda l'ordinamento giudiziario, l'ordinamento forense, il rito civile e penale, la organizzazione ed efficienza dei servizi;

« Ritenuto che la riforma giudiziaria nella sua complessa struttura è subordinata alla attuazione della Costituzione, in quanto riflette la posizione costituzionale della magistratura, l'autonomia dell'ordine giudiziario e la istituzione di un potere giudiziario indipendente dagli altri poteri e con essi coordinato, a garanzia della indipendenza dei giudici e allo stesso tempo del loro prestigio, della loro elevatezza e dignità, come condizione indefettibile della funzione giurisdizionale;

« Ritenuto che l'attuazione della Costituzione in questo punto fondamentale non è stata ancora effettuata, nonostante che siano trascorsi più anni dal termine fissato dalla dichiarazione transitoria XVI della Costituzione stessa;

« Ritenuto che si è giunti alla vigilia della fine della Legislatura della Camera dei deputati e delle nuove elezioni senza che si sia iniziata in Parlamento la discussione di un qualsiasi progetto;

« Ritenute le gravi conseguenze che la carenza costituzionale derivante dalla mancata attuazione delle norme costituzionali relative alla Magistratura determina, sia in relazione al ritardo che viene a frapporsi alla realizzazione dell'auspicato e indifferibile rinnovamento giudiziario e alla conseguente persistenza di una crisi della giustizia per più aspetti pericolosa, sia in relazione alla ripercussione che il protrarsi della suddetta carenza può avere sulla stessa legittimità costituzionale dell'ordinamento attuale, specie per gli organi preposti allo stato giuridico dei Magistrati;

« Segnala al Parlamento, che ripete la sovranità del popolo nella sua infrangibile unità, l'urgenza di eliminare la situazione di carenza costituzionale;

« Dà mandato al Comitato direttivo centrale di svolgere la ulteriore azione presso il Parlamento e nel Paese ».

L'estrazione del Lotto rinviata a lunedì

L'Intendenza di finanza di Roma comunica:

« Su conforme disposizione ministeriale, per la ricorrenza della festività di Natale, l'estrazione dei numeri del lotto è posticipata a lunedì 29 dicembre. Tutte le ricevitorie del lotto rimarranno chiuse nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26, ma raccoglieranno il giuoco nei giorni 27 — sabato — per l'intera giornata, 28 — domenica — dalle ore 9 alle ore 13, e lunedì 29, fino alle ore 13 ».

CONTRO I 700 LICENZIAMENTI ALLE ACCIAIERIE

Tutto il complesso "Terni" nuovamente fermo per 24 ore

Incontri a Roma tra i rappresentanti dei lavoratori e il governo

TERNI, 22 (*Vice*) — Con lo sciopero di 24 ore, dalle sei di stamane alle sei di domattina, in tutte le fabbriche e gli uffici del complesso « Terni » una nuova decisissima voce di protesta contro la politica del governo e dei grandi monopoli si è levata ancora dalla nostra città in lotta contro i 700 licenziamenti e la smobilitazione delle Acciaierie.

Ogni attività è cessata fin dalle prime ore del mattino alle Acciaierie, i capannoni sono deserti e soltanto qualche guardiano si aggira nei reparti. Gli uffici sono completamente vuoti.

Ugualmente grandiosa la protesta nello stabilimento chimico di Nera Montoro, all'Elettrochimico di Papigno alle centrali idroelettriche di Galleto, Papigno e Monte Argento, alle miniere lignitifere di Bastardo e di Morgagno alle cementerie di Sant'Angelo (Spoleto) e alla direzione generale di Roma. In tutte queste aziende del complesso operai e impiegati hanno abbandonato al 100 per 100 il lavoro.

A Roma, intanto, rappresentanze sindacali di Terni si sono incontrate col sottosegretario al Lavoro. Si ha notizia anche di colloqui tra i ministri Rubinacci e Campilli e i rappresentanti centrali dell'IRI sulla situazione delle Acciaierie « Terni ».

25 pescherecci bloccati da « Mas » jugoslavi

VENEZIA, 22 — Una flottiglia di una cinquantina di pescherecci chioggiotti, che si trovava a pescare in Adriatico, è stata ieri sera in buona parte bloccata da « Mas » jugoslavi e costretta a dirottare verso Pola. I pescherecci si trovavano a 23 miglia dalla costa jugoslava e di conseguenza in acque internazionali.

La notizia è stata radiotrasmessa da bordo di due dei natanti chioggiotti, il « Rosanna » e il « anta Maria ». Mentre una trentina di battelli riuscivano a prendere il largo, sottraendosi ai perentori ordini dei « Mas » jugoslavi, tutti gli altri — circa venticinque, con equipaggi per complessive 150 persone — erano costretti a obbedire, volgendo senz'altro la prora in direzione del porto di Pola.

Condannato all'ergastolo il mostro di S. Marzano

SALERNO, 22. — Si è concluso questa sera dinanzi alla Corte d'Assise di Salerno, il processo a carico di Cicola Esposito, detto il « mostro di S. Marzano », imputato di ben sedici reati, tra cui l'uccisione di due bimbe e l'occultamento dei due cadaverini seviziati.

La Corte ha ritenuto l'Esposito responsabile di tutti i delitti di cui era imputato e dopo alcune ore in camera di consiglio ha condannato il « mostro di S. Marzano » alla pena dell'ergastolo con cinque anni di segregazione cellulare.

Tragica morte di un tecnico all'Ilva di Piombino

PIOMBINO, 22. — Verso le ore quattro, del mattino di domenica, nel reparto acciaierie dell'ILVA (Nuovo forno « Damag ») lo specialista austriaco Vougt August di August di anni 58, nato a Rehme-Miden (Austria), mentre era intento a riparare una valvola del gas che immette calorie al forno di colata, veniva violentemente colpito alla testa da una manovella messasi improvvisamente in moto.

L'urto scaraventava il povero tecnico da un'altezza di quattro metri sul selciato lasciandovelo esanime.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, alle ore 15 di quest'oggi, senza aver ripreso conoscenza, decedeva.

Dimissionario il Presidente della Regione sarda

CAGLIARI, 22. — Il presidente del Consiglio regionale della Sardegna — il democristiano on. Alfredo Corrias — ha annunciato le sue dimissioni dalla carica. Il gesto dell'on. Corrias è in stretto rapporto con l'accantonamento da parte della maggioranza del Consiglio regionale di un progetto di legge per la creazione di una quarta provincia nell'Isola.

L'esigenza, assai sentita dalle popolazioni dei centri attorno ad Oristano (che dovrebbe essere il capoluogo della nuova provincia), era stata appoggiata dall'on Corrias ed ora aversata dalla sua stessa maggioranza.

La direzione della D.C avrebbe deciso di inviare in Sardegna l'on. Ravajoli col compito di conciliare le opposte tendenze sorte in seno al partito di maggioranza

Per l'italianità di S. Rossore tutti i partiti d'accordo a Pisa

Votato all'unanimità un o.d.g. al Consiglio comunale

PISA, 22 — Il Consiglio comunale di Pisa ha levato unanime la sua voce in difesa di San Rossore. A conclusione della discussione sulla destinazione dell'ex tenuta reale, tutti i gruppi consiliari hanno votato un ordine del giorno nel quale, preso atto delle comunicazioni del Sindaco relative alle informazioni ricevute dalle autorità governative in merito alla richiesta dei beni demaniali di San Rossore da parte del *Logistical Command*, rilevano che le assicurazioni ottenute non eliminano — come si sarebbe desiderato — ogni incertezza e preoccupazione circa le sorti di quei beni; confermano al Sindaco ed alla Giunta il mandato di svolgere decisamente — anche d'intesa con i parlamentari della circoscrizione e con gli enti cittadini e provinciali — ogni azione atta a tutelare i legittimi interessi locali e nazionali in quella zona.

Come si vede, tutti i pisani sono uniti in difesa degli interessi locali e nazionali, per far sì che San Rossore non sia ceduta agli americani.

La votazione dell'ordine del giorno è stata preceduta da una discussione alla quale hanno partecipato esponenti di tutti i gruppi. Infine, i presentatori dei diversi ordini del giorno, hanno deciso di ritirarli per permettere la votazione alla unanimità.

Dopo questa decisione del Consiglio comunale, è chiaro che l'azione degli enti, delle organizzazioni e di tutti i cittadini per la difesa del nostro territorio si farà ancora più imponente in modo da ottenere che un territorio di così grande importanza turistica, culturale e per lo sfruttamento agrario, resti a Pisa e all'Italia.

Le preoccupazioni e le proteste della popolazione, intanto, aumentano ogni giorno di più. E' nota la serie di prese di posizione delle cooperative agricole e delle assemblee popolari che hanno avuto luogo in tutte le zone maggiormente interessate e che San Rossore venga utilizzata per scopi pacifici. I lavoratori della terra dei rioni di San Marco e San Giusto, da parte loro, hanno votato un ordine del giorno di protesta per il fatto che sono stati picchettati dei terreni intorno al campo di San Giusto, il che fa pesare su tutta la zona il pericolo dell'esproprio per scopi militari.

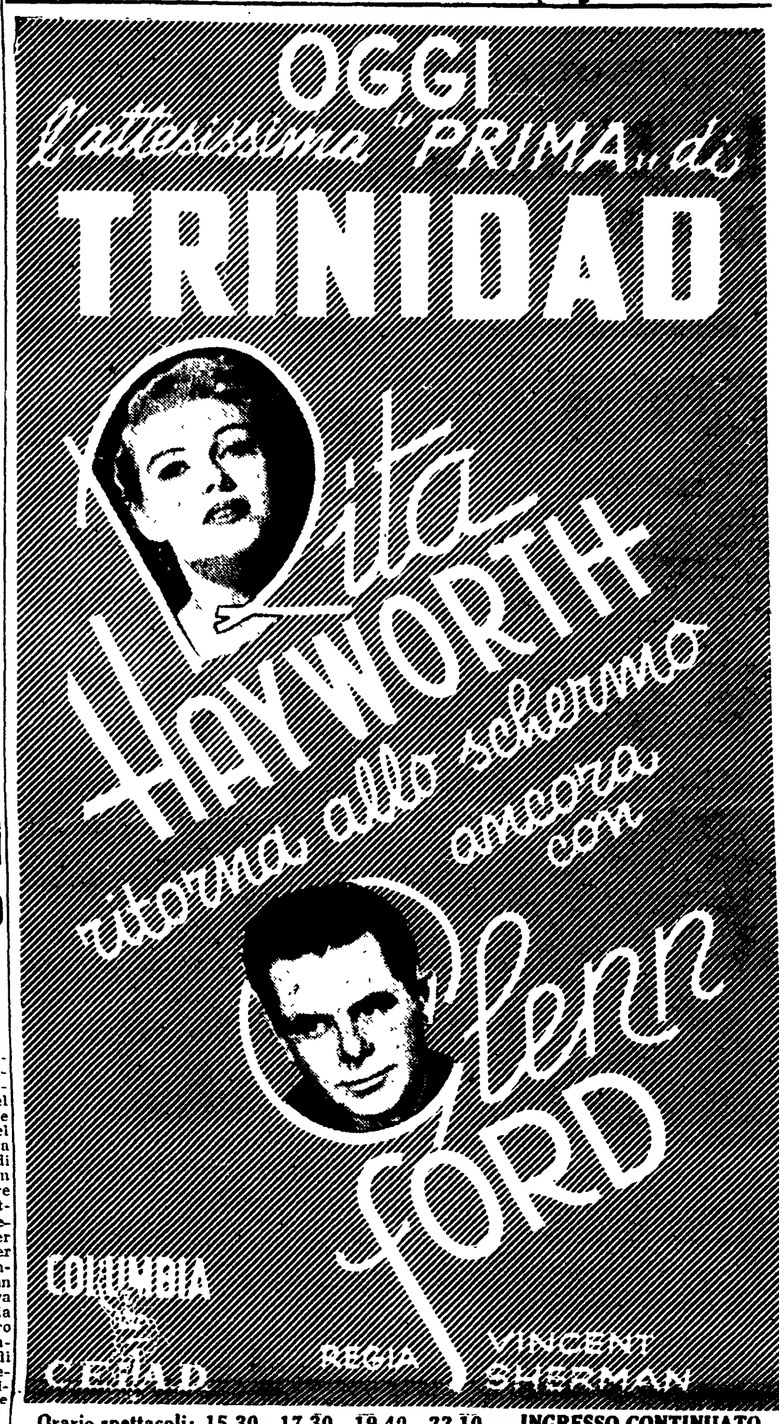
Movimenti contadini in Sicilia e in Sardegna

Nella mattinata di ieri, migliaia di braccianti di diversi comuni della provincia di Catania sono scesi in sciopero. Essi rivendicano un minimo salariale di 800 lire, gli assegni familiari, la democratizzazione del collocamento, l'imponibile di manodopera. Contemporaneamente, lunghe colonne di braccianti disoccupati hanno proceduto all'occupazione degli argini del Simeto.

Da Cagliari si apprende che centinaia e centinaia di contadini poveri di Domigala-Siurgus, Samatzai, Sisini, Gesico si sono recati in lunghi cortei ad occupare le terre soggette ad esproprio e non ancora scorporate o non ancora assegnate ai contadini.

Fin numerosi centri si sono avute manifestazioni di lavoratori. Nel corso di una di queste, a Samatzai, la polizia ha fermato cinque braccianti.

Ai Cinema Barberini e Metropolitan



Orario spettacoli: 15,30 - 17,30 - 19,40 - 22,10 — INGRESSO CONTINUATO

N. MIKHAILOV
VIAGGIO sulla carta dell'URSS
Ed. Cultura Sociale

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.
pattuglia

Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti